

ALBERTO MALVOLTI E GIULIANO PINTO (a cura di), *I mercati dei centri minori della Toscana. Tra medioevo e prima età moderna*, Firenze, Olschki, 2025.

La «Rivista di storia dell'agricoltura» ha sempre considerato la storia delle campagne in una prospettiva di ampio respiro, che comprende anche i molteplici aspetti delle relazioni economiche e sociali con le città. È in quest'ottica che i lettori interessati al mondo rurale potranno trovare vari elementi di approfondimento nel volume dedicato ai centri minori della Toscana di recente pubblicazione nella collana «Biblioteca storica toscana» dell'editore Olschki.

La premessa dei curatori illustra le diverse problematiche che hanno guidato il progetto, che comprendono aspetti legati non solo all'economia, alla società e alle istituzioni, ma anche alla stessa costruzione del territorio attraverso la maglia di nuovi insediamenti. In estrema sintesi sono stati quelli di verificare innanzitutto quanto le tipologie di mercati individuate a suo tempo da Charles de la Roncière siano verificabili anche nel resto della regione, trattando di merci, venditori e compratori; di confrontare inoltre le diverse normative statutarie; e anche di descrivere i luoghi e la loro collocazione. Il volume si apre affrontando questioni di carattere generale come i rapporti tra centri minori e città dominanti trattati da Paolo Pirillo o gli spazi di mercato, che Gianluca Belli ricostruisce facendo ampio uso della cartografia del catasto lorenese. Seguono poi analisi di particolari territori, come quello Senese (Alessandro Dani), il Pisano (Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Gabriella Garzell), la Valdichiana (Mario Marrocchi), Fucecchio e la Valdinievole (Alberto Malvolti), Borgo a Mozzano e la Garfagnana (Jacopo Paganelli). Molte sono le notizie che emergono da queste pagine che riguardano più da vicino il mondo rurale, dal momento che attraverso quei mercati circolavano grano e varie derrate alimentari, oltre che venditori e venditrici. Particolarmente ricco da questo punto di vista è il caso di Fucecchio del primo Trecento, per il quale Malvolti ricostruisce un quadro molto articolato che comprende sia le merci (cereali, vino, carne e pesce, erbe e verdure, sale, olio, spezie, formaggi) sia la gente del mercato. Opportunamente Sergio Tognetti segnala che il tema potrà essere ulteriormente valorizzato, attraverso indagini archiviste anche in un quadro comparativo il più ampio possibile. Un auspicio più che condivisibile, non solo per gli aspetti più strettamente inerenti alla storia dei centri minori e dei loro mercati, ma anche per dare ulteriori contributi all'integrazione del mondo delle campagne all'interno di queste reti locali di mercato.

PAOLO NANNI

GIULIANO PINTO E LORENZO TANZINI (a cura di), *Clero rurale e mondo contadino nell'Italia di antico regime*, Olschki, Firenze 2025

I «parroci di campagna» sono un tema particolarmente legato alla storia dei Georgofili. Oltre all'abate Ubaldo Montelatici, che dell'Accademia fu l'ideatore e il fondatore nel 1753, i nomi di altri prelati – come Landeschi, Lastri, Paoletti, Malenotti, Lambruschini – ricorrono nelle varie iniziative promosse tra XVIII e XIX secolo per